

FINANZA MERCATI

DIRETTORE VITTORIO ZIRNESTEIN ANNO VII - N. 197 MERCOLEDÌ 7 OTTOBRE 2009 - 1,20 EURO
 POSTE ITALIANE SPA - SPEDIZIONE IN A.P. D.L. 353/05 (CONV. L. 46/06) ART. 1, COMMA 1, DIC. MILANO



ISSN 1722-3857 91007



L'oro si spinge ai nuovi massimi storici

Il lingotto tocca il record a 1.043,78 dollari per oncia sulla debolezza del biglietto verde. Intanto le Borse chiudono in rialzo trascinate dalle banche, promosse in gruppo da un report della Bofa. Piazza Affari segna un +2,75%

ALLE PAG. 2 & 3

Strauss-Kahn: «È ancora presto per ritirare gli aiuti di Stato»

A PAG. 2

Tremonti: «Ripresa possibile entro l'anno»



Ma poi si navigherà a vista. Il ministro dell'Economia, al ritorno da Istanbul, ha parlato di fronte all'aula del Senato. Dopo il risveglio del sistema economico nazionale, ha detto, «la forza della ripresa resta incerta». Mentre sulla finanza pubblica ha dichiarato: «Molti Paesi stanno arrivando al 10% del rapporto deficit e Pil ma noi crediamo che sia utile continuare nella strada della prudenza considerato il forte debito pubblico». Secondo Tremonti «non è augurabile superare la soglia del 5%».

A PAG. 4

Galan: «Giochi a Venezia sono ponte per il futuro»

Il presidente della Regione Veneto Giancarlo Galan commenta in un'intervista rilasciata a Finanza & Mercati la candidatura della città lagunare ai Giochi del 2020. «Come dimostra la sanità, siamo capaci di grandi primati e abbiamo gli strumenti per attrarre l'interesse dell'Europa». E sulla reazione positiva dei politici veneti dice: «Sono sorpreso da questa unanimità. Ma intanto godiamoci il consenso per una candidatura che è di Venezia e di tutto il Veneto».

A PAG. 11



A PAG. 19

Il Comune chiede tempo per scendere in Acea La stangata sulle utility approda in Parlamento

Pronto l'emendamento Alemanno al Dl Ronchi. Obiettivo: prorogare di 3 anni il tetto al 30%. Intanto A2A, Acegas, Iride e Hera sperano in un dietro front del Senato sulla stretta fiscale

Gianni Alemanno scende in campo per disinnescare la mina del decreto Ronchi, che rischia di colpire pesantemente Acea. Mentre si avvicina il momento della verità per A2A, Iride, Acegas e Hera, colpite dalla stangata fiscale che approderà in Parlamento la prossima settimana. Secondo quanto risulta a F&M, l'emendamento del sindaco di Roma (Comune di Roma è primo azionista della utility con il 51%) al Dl sugli obblighi comunitari, che impone ad Acea di cedere il 21% entro il 2012, è già pronto. La proposta sarebbe prorogare la scadenza al 2015 per consentire al Comune di chiudere le trattative con il socio Gdf e pianificare la dismissione senza il rischio di svendere.

A PAG. 7

Aumento di 4,8 mld per Société Générale

Dopo Bnp Paribas anche SocGen ricorre al mercato per restituire gli aiuti di Stato. L'istituto francese, che ha ricevuto finanziamenti pubblici per 3,4 miliardi, ha varato ieri un aumento di capitale da complessivi 4,8 miliardi.



A PAG. 8

ANALISI RACCOLTA SU IN ATTESA DELLO SCUDO

Si chiude con una tripletta di segni più la raccolta del sistema fondi italiano nel terzo trimestre. Un risultato che, se si esclude il passo falso di giugno, comincia a disegnare un trend di ripresa del settore del risparmio gestito. Uno tra i più tartassati, peraltro con larghissimo anticipo su comparti attigli, dalla crisi economica e finanziaria. La raccolta netta a settembre è stata di 1,58 miliardi di euro, e le masse gestite hanno raggiunto quota 422,5 miliardi. E ancora, fanno notare gli esperti, lo scudo non è partito. Insomma, l'impressione è che si possa proprio trattare di un vero punto di svolta. Anche per la Banca Fideuram di Intesa Sanpaolo che, nonostante una raccolta netta negativa nel mese di settembre, si mantiene saldamente in testa alla classifica degli operatori di settore, con un patrimonio gestito di 112 miliardi di euro e una fetta di mercato del 26,5%. Lo stop di settembre dimostra però come i rumors di vendita abbiano intralciato il lavoro della rete. La decisione di tenere Fideuram nel gruppo, che si è fatta largo per numerosi motivi, non ultimo le perplessità di Bankitalia su operazione e potenziale compratore (la Exor del gruppo Agnelli), potrebbe ridare slancio alla società, sulla scia della ripresa complessiva del settore. A fronte di una redditività della controllata attesa in crescita, allora, appare più chiaro il motivo della rinuncia ai Tramonti-bond da parte dell'ad di Intesa, Corrado Passera; o, meglio ancora, alla vendita di Fideuram a un prezzo troppo basso.

PANORAMA

Il mercato scommette su accordo Tango-bond
I rendimenti dei titoli di Stato dell'Argentina continuano la discesa, e arrivano al tasso minimo da un anno. Segno che il mercato scommette su un accordo con gli obbligazionisti ancora non risarciti dal crack del 2001, a accordo che garantirebbe agevolazioni dal Fmi. Ieri, intanto, Buenos Aires ha annunciato un nuovo regime di scambi informativi con il Fondo.

Citi affida i clienti più ricchi a super-consulenti

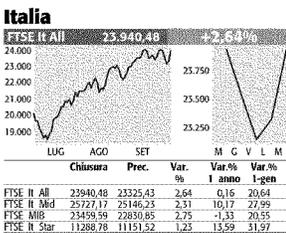
Citigroup ha deciso di dare in outsourcing alcuni servizi collegati agli investimenti e offerti ai clienti delle filiali americane. Nello specifico, la banca di New York chiederà a consulenti finanziari indipendenti di seguire alcuni dei clienti più facoltosi, i cui investimenti sono attualmente curati da 550 broker in oltre mille filiali.

La Cina non pensa ad alzare i tassi di interesse

«Vediamo dei segni più positivi. Ma siamo consapevoli che il rimbalzo economico debba diventare più solido». Così, il ministro delle Finanze cinese Xie Xuren all'Fmi. «Perciò, la Cina confermerà la politica economica di stimolo e la politica monetaria moderatamente espansiva». Dunque, tassi ancora bassi.

DIARIO DEI MERCATI

Martedì 6 ottobre 2009



Europa

Eurostoxx50	2.865,70	+2,69%
-------------	----------	--------

	Chiusura	Prec.	Var. %	Var. % 1 anno	Var. % 1-gen
Eurostoxx50	2865,70	2790,78	2,69	-0,11	17,08
Dax30	5657,64	5508,85	2,70	5,02	17,62
Pse100	5137,08	5024,33	2,26	11,95	15,87
Cac40	3770,21	3675,01	2,59	1,57	17,16

Il dollaro rischia di perdersi in un barile di oil

La divisa Usa crolla dopo che il quotidiano americano *The Independent* rilancia ipotesi di uno switch su un paniere di valute per gestire il mercato e gli scambi di petrolio al posto del dollaro. Nonostante l'accurata analisi fornita dal quotidiano, l'ipotesi è stata smentita da Paesi arabi e Russia. Ossia da alcuni dei maggiori produttori mondiali di oro nero, i primi, tra l'altro appartenenti all'Opec, il cartello dei produttori. Nonostante la smentita, non manca comunque chi crede che l'opzione di abbandonare il dollaro per gli scambi di greggio possa avere senso.

A PAG. 19



LA NOSTRA RISPOSTA È SEI MILIONI DI VOLTE SÌ.

UNIPOL GRUPPO FINANZIARIO
A MISURA DEL TUO DOMANI.